

4134

8149

8149

E-VI - 4379 -

Biblioteca del Conservatorio di Firenze

OLIMPIADE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

Nel Real Teatro di S. Sicilia nell'Autunno
di questo Anno 1772.

DEDICATO

AL GRAN MERITO

DEL SIGNOR

D. GERONIMO GRIFEO,

E STATELLA,

Principe di Partanna, Duca di Ciminna,
Galtieri, e Soccorso, o sia Cropani, Ba-
rone di Protonotaro, Visconte di Galtellin
nel Regno di Sardegna, Signore della Ga-
sena, Fossuni, Contessa, Dorrassita, Tre-
moli, Frassino, Bartolotta, Binaja, Ma-
xhiuri, e Romania; Perpetuo Maestro No-
tajo del Ballo di Messina, Cavaliere della
Sacra Religione Gerosolimitana &c. Del
Consiglio di Sua Real Maestà, Capitano
Giustiziere di questa Felice, e Fi-
delissima Città.

~~~~~

IN PALERMO MDCCLXXII.  
NELLA STAMPERIA FERRER.

Con licenza de' Superiori.

Poesia di Pietro Metastasio.

8149

S I G N O R E.



Non potea l'Olimpiade  
 che va in Scena nel  
 principio di questo  
 Autunno, rinvenire  
 altro più forte appoggio, se non  
 quello vaevolissimo della gran-  
 dezza Vostra, la quale tutta pro-  
 clive sempre si è dimostrata a ga-  
 rantire, e vantaggiare insieme  
 gli interessi di questo Real Tea-  
 tro, e Noi siccome ne abbiamo  
 provato utilissimi gli effetti, così  
 non ci abbiamo voluto dispensa-  
 re dall'obbligo della nostra dove-  
 rosa attenzione di presentarglie-  
 la, e distinguerla col Vostro pre-  
 giatissimo Nome, essendo ben-  
 certi che tanto noi, quanto il no-  
 stro

OLIMPIADE

DRAMMA PER MUSICA

RAPPRESENTATA

Nel Real Teatro di S. Carlo nel Anno 1771  
di quello Anno 1771

D. D. D. C. A. T. O.

A. L. G. R. A. N. M. E. R. I. T. O.

D. A. S. I. O. N. O.

D. GERONIMO GRIFFO

AVVISTATA

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

Gli autori e i compositori di questa  
 opera si sono riservati tutti i diritti  
 di proprietà e di riproduzione  
 in ogni forma e per ogni via  
 senza permesso scritto dalla  
 Direzione del Conservatorio di  
 Firenze.

IN PALERMO MDCCLXXI  
 NELLA STAMPERIA FARRER.

Con licenza de' Superiori

4  
stro Dramma ci faremo per attrarre quel giovevole frutto, che per un atto doveroso sarà per arrivarci; Noi di vederci aggraziati della continuazione del vostro glorioso Padrocinio, e quello di scorgersi sotto il forte scudo del vostro venerevole Nome validissimamente difeso dal livore de' maligni. Sicuri intanto di questi, e mille altri vantaggi, che ci faranno per risaltarci, e contenti di questa invidiabile nostra fortuna, col più profondo ossequio, ci diamo l'onore di appalesarci, quali per sempre siamo.

*Umiliss ed Oblig. Servitori.  
Gli Associati.*

5  
*Li Balli sono d' Invenzione, e Direzione del  
Signor Domenico Ricciardi eseguiti da'  
Seguenti.*

|                              |                                  |
|------------------------------|----------------------------------|
| Sign. Domenico Ricciardi,    | Signora Rosa Tedeschi.           |
| Sig. Silvestro Mei Pifello.  | Signora Maddalena Mei.           |
| Sig. Gio. Battista Roffetti. | Sig. Anna Ponci, e Signor Ponci. |
| Signor Giuseppe Magri.       | Signora Antonia Gioja.           |
| Signor Gabrielli Ranieri.    | Signora Antonia Corona.          |
| Signor Francesco Ricciardi.  | Signora Assunta dell' Ara.       |
| Signor Cosimo dell' Ara.     | Signora Gaetana di Facco.        |
| Sig. Giuseppe Rosso.         | Signor. Ignazia Cardilla.        |

*Fuori Concerto.*

|                                               |                                          |
|-----------------------------------------------|------------------------------------------|
| Sign. Francesco Giannastasio Consegna-<br>ti. | Signor. Laura Francesca Consegna-<br>ti. |
|-----------------------------------------------|------------------------------------------|

## PERSONAGGI.

CLISTENE Re di Sicione Padre di Aristeia.

*Il Signor D. Nicolò Caldalora.*

ARISTEA Amante occulta di Megacle.

*La Signora Maria Angiola Paganini*

*Virtuosa di S. M. di Prussia.*

ARGENE Dama Cretense in abito di Pastorella sotto nome di Licori Amante di

Licida.

*La Signora Agnesa della Nave.*

LICIDA, creduto Figlio del Re di Creta, Amante d' Aristeia, ed Amico di Megacle.

*La Signora Grazia d' Aniello.*

MEGACLE Amante di Aristeia, ed Amico di Licida.

*Il Signor Pietro Benedetti detto Sartorini.*

Aminta Confidente di Licida.

*La Signora Angela Altieri.*

## MUSICA.

Di varj Autori.

*Inventore degli Abiti.*

Francesco lo Valvo.

*Architetto, e Pittore delle Scene.*

D. Gasparo Fumagalli Romano.

## ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Fondo selvofo di cupa, ed angusta valle adombrata dall'alto di grandi Alberi, che giugon ad intecciare i rami dall'uno all'altro Colle, fra' quali è chiusa.

*Licida, ed Aminta.*

Lic. **H**O risoluto Aminta, Più consigli non vuo.

Amin. Licida, ascolta.

Deh modera una volta

Questo tuo violento

Spirito intollerante.

Lic. E in chi poss' io

Fuor che in me più sperar? Megacle istesso

Megacle m' abbandona

Nel bisogno maggior.

Amin. L'ali alle piante

Non ha Megacle alfin! Prescritta è l'ora

Agli Olimpici giochi

Oltre il meriggio, e ancor non è l'aurora.

Lic. Sai pur che ognun che aspiri

All' Olimpica palma, or sul mattino

Dee presentarsi al tempio. Il grado, il nome,

La patria palesar. Di Giove all'Ara

Giurar di non valersi

Di frode nel cimento.

Amin. Il sò, ma quale

Sarebbe il tuo pensier?

Lic. All' Ara innanzi

Presentarmi cogli altri

E cogli altri pugnar.

Amin. Tu?

*Lic.* Sì, non credi  
In me valor, che basti?

*Amin.* Eh! qui non giova  
Prence, il saper come si tratti il brando.  
Altri studij son questi: al primo incontro  
Del giovanile ardire  
Ti potresti pentir.

*Lic.* Se fosse a tempo  
Megacle giunto, a tai contese esperto  
Pugnato avria per me, ma s'ei non viene  
Che far degg'io? non si contrasta Aminta.  
Oggi in Olimpia del Selvaggio Ulivo  
La solita corona: al Vincitore  
Sarà premio Aristeia, Figlia Reale  
Deil'invitto Clistene. Unica, e bella  
Fiamma di questo cor, benchè novella.

*Amin.* Ed Argene?

*Lic.* Ed Argene  
Più riveder non spero. Amor non vive  
Quando muor la speranza.

*Amin.* E pur giurasti  
Tante volte...

*Lic.* T'intendo. In queste fole  
Finchè l'ora trascorra  
Trattener mi vorresti? Io fui sì cieco,  
Che in Megacle sperai.

S C E N A II.

Megacle, e detti.

*Meg.* **M**egacle è teco.

*Lic.* **M** Giusti Dei!

*Meg.* Prence!

*Lic.* Amico!

Vieni, vieni al mio seno. Ecco risorta  
La mia speme cadente.

E fa

*Meg.* Ed sarà vero,  
Che il Ciel m'offre una volta  
La via d'esserti grato!

*Lic.* E pace, e vita

Tu puoi darmi, se vuoi,

*Meg.* Come?

*Lic.* Pugnando

Nell'Olimpico Agone

Per me, col nome mio.

*Meg.* Ma tu non sei  
Noto in Elide ancor?

*Lic.* Nò.

*Meg.* Quale oggetto

Ha questa trama?

*Lic.* Il mio riposo. Oh Dio!

Non perdiamo i momenti. Appunto è l'ora  
Che de' Rivali Atleti  
Si raccolgono i nomi. Ah vola al Tempio.  
Di che Licida sei. La tua venuta  
Inutile sarà, se più soggiorni.

Vanne, tutto saprai quando ritorrai.

*Meg.* Superbo di me stesso  
Andrò, portando in fronte  
Quel caro nome impresso,  
Come mi stà nel cor.

Dirà la Grecia poi,  
Che fur comuni a noi  
L'opre, i pensier, gli affetti,  
E al fine i nomi ancor.

S C E N A III.

Licida, ed Aminta.

*Lic.* **O**h generoso Amico! Eccomi al fine  
Possessor di Aristeia.

*Amin.* Più lento, o Prence,  
Nel fuggerti felice.

Oh

*Lic.* Oh sei pure importuno! A i dubbj tuoi  
Chi presta fede intera,  
Non sa mai quando è l'alba, o quando è sera.

## S C E N A IV.

Vasta Campagna sparsa di Capanne Pasto-  
rali. Ponte rustico sul Fiume Alteo, com-  
posto di tronchi d' Alberi rozzamente  
commessi. Veduta della Città di Olimpia  
in lontananza, interrotta di poche pian-  
te, che adornano la pianura, ma non la  
ingombrano.

*Argene in abito di Pastorella tessendo ghir-  
lande. Coro di Ninfe, e di Pastori tutti  
occupati in lavori pastorali, e poi*

*Aristea.*

O Care selve, o cara  
Felice libertà

*Arg.* Qui se un piacer si gode  
Parte non v'è la frode;  
Ma lo condiscie a gara  
Amore e Fedeltà.

*Coro.* O care selve, o cara  
Felice libertà

*Arg.* Senza Custodi, o mura  
La pace è qui sicura,  
Che l'altui voglia avara  
Onde allettar non hà.

*Coro.* O care selve, oh cara  
Felice libertà.

*Arg.* Qui gl' innocenti amori  
Di Ninfe...

*Eccola ins'alza, e va incontro ad Aristea.  
Ecco Aristea.*

*Aris.* Siegui, o Licori.

Già

*Arg.* Già il rozzo mio soggiorno  
Torni a render felice, o Principessa.

*Aris.* Ah fuggir di me stessa  
Poteffi ancor, come dagli altri. Amica,  
Tu sai qual funesto  
Giorno per me sia questo.

*Arg.* E questo un giorno  
Glorioso per te. Già a conquistarti  
Neill' Olimpico Agone  
Tutto il fior della Grecia oggi si espone.

*Ari.* Ma chi bramo non v'è. Deh si proponga  
Men funesta materia  
Al nostro ragionare. Incominciasti  
A narrarmi i tuoi casi: il tempo è questo  
Di proseguirli. Il mio dolor seduci,  
Raddolcisci, se puoi

I miei tormenti in rammentando i tuoi.  
*Arg.* Già dissi, o Principessa, (cio nacqui  
Che Argene è il nome mio. Che in Creta  
D' illustre sangue, e che gli affetti miei  
Fur più nobili ancor de' miei natali.

*Aris.* Sò fin qui; ma che avvenne?

*Arg.* Ecco il principio. Del Cretense foglio  
Licida il reggio Erede  
Fù la mia fiamma, ed lo la sua. Celammo  
Prudenti un tempo il nostro amor; ma poi  
La prudenza scemò. Di voce in voce  
Tanto alfine si stese  
Il maligno rumor, che il Rè l'intese.  
In custodito Albergo  
Venne Licida stretto, A me s'impone,  
Che a straniero Conforte  
Porga la destra. Altro riparo allora  
Che la Fuga, o la morte

Al

Al mio caso non trovo. Ignota, e sola  
In Elide pervenni. In queste selve  
Mi proposi abitar. Qui frà Pastori  
Pastorella mi finì, or son Licori.  
Ma serbo al caro bene  
Fido in fen di Licori il cor d'Argene.

*Aris.* In ver mi fai pietà. Ma la tua fuga  
Noa approvo però.

*Arg.* Dovea la mano

A Megacle donar?

*Aris.* Megacle? (oh Nome!)

Di qual Megacle parli?

*Arg.* Era lo sposo questi,

Che il Rè mi destinò. Dovea infedele  
Dunque obliar.....

*Aris.* Ne sai la Patria?

*Arg.* Atene.

*Aris.* Come in Creta pervenne?

*Arg.* Amor vel trasse.

Com'ei stesso dicea, ramingo, affitto.  
Nel giungervi fù colto

Da stuol di masnadieri: e oppresso ormai  
La vita vi perdea. Licida a sorte

Vi si avvenne, e il salvò. Quindi fra loro  
Fidi Amici fur sempre. Amico al figlio  
Fu noto al Padre: e dal Reale Impero  
Destinato mi fù perchè straniero.

*Aris.* Ma ti ricordi ancora  
Le sue sembianze?

*Arg.* Io le ho presenti. Avea

Bionde le chiome, oscuro il ciglio. I labri  
Vermigli sì, ma tumidetti, e forse  
Oltre il dover gli sguardi  
Lenti, e pietosi. Un arrossir frequente.

Un

Un soave parlar.... Ma.... Principessa  
Tu cambi di color! Che avvenne?

*Aris.* Oh Dio

Quel Megacle, che pingi, è l'Idol mio.

*Arg.* Che dici?

*Aris.* Il vero. A lui

Lunga stagion, già mio segreto Amante  
Negommi il Padre mio; ne volle mai  
Conoscerlo, vederlo,  
Ascoltarlo una volta. Ei disperato  
Da me partì più nol rividi: e in questo  
Punto, da te sò, de' suoi casi il resto.

*Arg.* Inver sembrano i nostri  
Favolosi accidenti!

*Aris.* Ah! Se sapesse

Ch'oggi per me qui si combatte.....

*Arg.* In Creta

A lui voli un tuo servo, e tu procura  
La pugna differir.

*Aris.* E ben, Clistene

Vadasi a ritrovar.

*Arg.* Fermati Ei viene.

S C E N A V.

*Clistene con seguito, e dette.*

*Clis.* **F**iglia tutto, e compito: I nomi acci  
Le vittime svenate, al gran cimento  
L'ora, e prescritta; e più la pugna ormai  
Senza offesa de' Numi,  
Della publica fè, dell'onor mio  
Differir non si può.

*Aris.* (Speranze addio.)

*Clis.* Ragion d'esser superba

Io ti darei, se ti dicessi tutti

Quei, che a pugnar per te vengono a gara;

V'è

V'è Olinto di Megara,  
V'è Clearco di Sparta, Ati di Tebe:  
Erilo di Corinto: e fin di Creta  
Licida venne...

*Arg.* Chi?

*Clis.* Licida il figlio  
Del Rè Cretense.

*Aris.* Ei pur mi brama?

*Clis.* Ei viene

Cogli altri a prova.

*Arg.* (Ah! si scordò d'Argene.)

*Clis.* Sieguimi o Figlia.

*Arg.* Ah questa pugna, o Padre,  
Si differisca.

*Clis.* Un impossibil chiedi

Dissi perchè; ma la cagion non trovo  
Di tal richiesta.

*Aris.* A divenir soggette

Sempre vi è tempo. E d'Imeneo per noi  
Pesante il giogo: e già senz'esso abbiamo  
Che soffrire abbastanza  
Nella nostra servil sorte infelice.

*Clis.* Dice ognuna così; ma il ver non dice.

Del dehin non vi lagnate,

Se vi rese a noi soggette:

Siete serve, ma regnate

Nella vostra servitù.

Forti noi, voi belle siete:

E vincete in ogni impresa,

Quando vengono a contesa

La bellezza, e la virtù. *parte*

S C E N A VI.

*Aristea, ed Argene.*

*Arg.* U Disti o Principessa

*Aris.* Amica addio.

Con-

Convien ch'io siegua il Padre: Ah tu che  
Del mio Megacle amato, (poi,  
Se pietosa pur sei, come sei bella,  
Cerca recami (oh dio) qualche novella.

Tu di saper procura

Dove il mio Ben s'aggira

Se più di me si cura

Se parla più di me.

Chiedi se mai sospira,

Quando il mio nome ascolta

Se 'l proferì tal volta

Nel ragionar fra se. *via.*

S C E N A VII.

*Argene sola.*

**D** Unque licida ingrato

Già di me si scordò! Povera Argene

A che mai ti serbar le stelle irate!

Imparate, imparate,

Inesperte Donzelle. Ecco lo stile

De lusinghieri Amanti! ognun tal volta

Par che sugl'occhi vostri

Voglia morir fra gli amorosi affanni.

Guardatevi, da lor; son tutti inganni.

Più non si trovano

Fra mille amanti

Sol due bell'anime,

Che sian costanti,

E tutti parlano di fedeltà.

E 'l reo costume

Tanto si avvanza,

Che la costanza

Di chi ben ama

Ormai si chiama

Semplicità. *parte*

SCE.

Boschetto di Querce, e Cipressi, adorno di  
varie piante, tra la campagna  
vicina la Città.

*Licida, e Megacle da diverse parti.*

Meg. **L**icida.

Lic. **L** Amico.

Meg. Eccomi a te.

Lic. Compisti? ....

Meg. Tutto, o Signor. Già col tuo nome al Tē-  
Per te mi presentai. Per te fra poco  
Vado al cimento. Or fin che il noto segno  
Della pugna si dia, spiegar mi puoi  
La cagion della trama.

Lic. Oh! se tu vinci,  
Non ha di me più fortunato Amante  
Tutto il regno d'amor.

Meg. Perché?

Lic. Promessa

In premio al vincitore  
E una Real Beltà. La vidi appena  
Cne n'arsi è la bramai; ma poco esperto  
Negli Atletici studii ....

Meg. Intendo. Io deggio  
Conquistarla per te. Sì, avrai la Sposa,  
Speralo pur.

Lic. Oh dolce Amico! o cara  
Sospirata Aristeia!

Meg. Che!

Lic. Chiamo a nome  
Il mio Tesoro.

Meg. Ed Aristeia si chiama?

Lic. Appunto.

Meg. Altro ne sai?

Lic. Presso a Corinto  
Nacque in riva all'Asopo. Al Re Clistene  
Unica prole.

Meg. ( Ahimè! questa è il mio bene. )  
E per lei si combatte?

Lic. Per lei.

Meg. Questa degg' io  
Conquistarti pugnando?

Lic. Appunto questa.

Meg. Ed è tua speranza, e' tuo conforto  
Sola Aristeia?

Lic. Sola Aristeia.

Meg. ( Son morto. )

Lic. Non ti stupir quando vedrai quel volto  
Forse mi scuserai. D'esserne Amanti  
Non avrebbon rossore i Numi stessi.

Meg. ( Ah! così nol sapessi. )

Lic. Oh se tu vinci  
Chi più lieto di me. Tu non vorrai  
Pronubo accompagnarmi  
Al Talamo nuzial?

Meg. ( Che pena! )

Lic. Parla.

Meg. Sì, come vuoi (che nuova specie, e questa  
Di martirio d'Inferno!)

Lic. Io mi figuro  
Già l'avvenir. Già col desio possiedo  
La Dolce Sposa.

Meg. Ah questo è troppo.

Lic. E parmi ...

Meg. Ma tacì. Assai dicesti. Amico io sono  
Il mio dover comprendo;  
Ma poi

Lic. Perché ti sdegni? in che ti offendo?

*Meg.* (Imprudente che feci) il mio trasporto  
È desso di servirti. Io stanco arrivo  
Dal camin lungo: ho da pugar: mi resta  
Picciol tempo al riposo, e tu mel'togli.

*Lic.* E chi mai ti ritenne  
Di spiegarti finora?

*Meg.* Il mio rispetto.

*Lic.* Vuoi dunque riposar?

*Meg.* Sì.

*Lic.* Brami altrove  
Meco venir?

*Meg.* No.

*Lic.* Rimaner ti piace,  
Qui fra quest'ombre?

*Meg.* Sì.

*Lic.* Restar degg'io?

*Meg.* No.

*Lic.* (Strana voglia) e ben riposa, addio.

Mentre dormi, amor fomenti

Il piacer de' sonni tuoi

Con l'idea del mio piacer.

Abbia il rio passi più lenti

E sospenda i moti suoi

Ogni Zeffiro leggier.

S C E N A IX.

*Megacle solo.*

**C**He intesi, eterni Dei! Quale improvviso  
Fulmine mi colpì! l'anima mia  
Dunque fia d'altri? e o da condurla io stesso  
In braccio al mio rival? ma quel Rivale  
È il caro Amico. Ah quali nomi unisce  
Per mio strazio la sorte. Eh che non sono  
Rigide a questo segno  
Le leggi d'amistà. Perdoni 'l Prence,

An.

Ancor io sono amante. Il domandarmi  
Che gli ceda Aristeia, non è diverso  
Dal chiedermi la vita. E questa vita  
Di Licida non è? Megacle ingrato,  
E dubitar potresti? Ah! se ti vede  
Con questa in volto infame macchia, e rea,  
Ha ragion d'abborrirti anche Aristeia.  
Nò tal non mi vedrà. Voi solo ascolto  
Obblighi d'amistà pegni di fede,  
Gratitudine, amore; altro non temo  
Che il volto del mio ben. Questo s'eviti  
Formidabile incontro. In faccia a lei  
Mifero che farei. Palpito, e fudo  
Solo in pensarlo, e parmi  
Il stupido, gelarmi  
Confondermi tremar... Nò non potrei.

S C E N A X.

*Aristea, e detto.*

*Aris.* S Tranjer...

*Meg.* S Chi mi sorprende?

*Aris.* (Oh stelle!)

*Meg.* (Oh Dei!)

*Aris.* Megacle mia speranza

Ah sei pur tu? Pur ti riveggo? Oh Dio!

Di gioja lo moro, ed il mio petto appena  
Può alternare i sospiri. Oh caro! oh tanto  
È sospirato, e pianto,

E richiamato invano. Udisti infine

La povera Aristeia. Tornasti, e come

Opportuno tornasti! Oh amor pietoso!

Oh felici martiri?

Oh ben sparsi fior pianti, e sospiri!

*Meg.* (Che fiero caso è il mio!)

*Aris.* Megacle amato,

B 2

E tu

E tu nulla rispondi?  
E taci ancor? Che mai vuol dir quel tanto  
Cambiarti di color? Quel non mirarmi,  
Che timido, e confuso? e quelle a forza  
Lagrima trattenute? Ah più non sono  
Forse la fiamma tua? Forse....

*Meg.* Che dici!

Sempre... sappi... son io...

Parlar non sò. (Che fiero caso, e il mio!)

*Aris.* Ma tu mi fai gelar. Dimmi: non sai  
Che per me qui si pugna?

*Meg.* Il sò.

*Aris.* Non vieni

Ad esporti per me?

*Meg.* Sì.

*Aris.* Perché mai

Dunque sei così mesto?

*Meg.* Perché... (barbari Dei, che inferno, e

*Aris.* Intendo. Alcun ti fece (questo.

Dubitar di mia fé. Se ciò ti affanna

Ingiusto sei. Dà che partisti, o caro,

Non son rea d'un pensier. Ho sempre avuto

Il tuo nome fra labri

Il tuo volto nel cor. Mai d'altri accesa

Non fui, non sono, e non farò: vorrei....

*Meg.* Basta, lo sò.

*Aris.* Vorrei morir più tosto

Che mancarti di fede un sol momento.

*Meg.* (Oh tormèto maggior d'ogni tormèto)

*Aris.* Ma guardami, ma parla.

Ma di....

*Meg.* Che posso dir? l'ora si appressa

ed lo deggio pugnar.

*Aris.* Và il segno, e dato.

Che

Che al gran cimento, i concorrenti invita.

*Meg.* Assistetemi oh Numi. Addio mia vita.

*Aris.* E mi lasci così! v'è ti perdono

Purchè torni mio Sposo.

*Meg.* Ah! Si gran sorte

Non è per me.

*Aris.* Senti. Tu m'ammi ancora?

*Meg.* Quanto l'anima mia.

*Aris.* Fedel mi credi?

*Meg.* Sì come bella.

*Aris.* A conquistar mi vai.

*Meg.* Lo Bramo almeno.

*Aris.* Il tuo valor primiero

Hai pur?

*Meg.* Lo credo.

*Aris.* E vincerai.

*Meg.* Lo spero.

*Aris.* Dunque allor non son io

Caro la Sposa tua?

*Meg.* Mia vita.... addio.

Parto ma fallo il Cielo

Quanto duol mi dà il tuo, più del mio affan- (no

Fingo costanza uso rigor; ma sento

Nel lasciarti mio ben, mio dolce amore

Da mille affanni lacerato il cuore.

Perchè non peni oh Dio,

Date mi partirò.

Ah che à dolor si rio

Resistere non può

La mia costanza.

S C E N A XI.

*Aristea sola.*

**I**nfelice Aristea, e qual ti resta  
Da sì strane vicende

Spe-

Speme da consolar, quest'alma oppressa

Ah! non avrò mai pace

Se non ti moro accanto

Ma il cor mi manca e m'abbandono al pian- (Cto.

Così fra l'onde, e il vento

Perde il Nocchier la pace

Pena sospira, e tace.

E si abbandona al mar.

*Fine dell' Atto Primo.*

# A T T O II.

## SCENA PRIMA.

Rovine di un antico Anfiteatro, nelle Cam-  
pagne di Elide.

*Aristea, ed Argene.*

*Arist.* E D ancor dalla pugna  
L' Esito non si sa.

*Arg.* Sì Principessa,  
La pugna terminò, lascia, che tutto  
In ordine distinto . . . .

*Aris.* Chi vinse, dimmi sol . . . .

*Arg.* Licida ha vinto.

*Aris.* Licida!

*Arg.* Appunto. Or vedi  
Se degne di pietà son le mie pene!

*Aris.* Sventurata Aristea!

*Arg.* Povera Argene

Ah dimmi, o Principessa,

V'è sotto il ciel, chi possa dirsi (ho Dio!)  
Più Misera di me?

*Aris.* Sì, vi, son Io.

SCE

*Argene, e poi Aminta.*

*Arg.* E Trovar non poss' io

A tanti mali miei

Nè pietà, nè soccorso!

*Amin.* Eterni Dei!

Parmi Argene Colei,

*Arg.* Vendetta almeno,

Vendetta si procuri.

*Amin.* E come

Tu in Elide? Tu sola

In sì ruvide spoglie?

*Arg.* I neri inganni

A secondar del Prence

Dunque ancor tu venisti?

*Amin.* ( Ohimè! sà tutto )

Non dai consigli miei . . . .

*Arg.* Chi sà, nel cielo

V'è giustizia per tutti, e si ritrova

Tal volta anche nel Mondo.

*Amin.* E' sempre Meglio

Il racquistarlo Amante,

Che opprimerlo nemico.

*Arg.* E credi Aminta,

Che Ei tornerebbe a me.

*Amin.* Lo spero, Al fine

Fosti l' Idolo suo non ti rammenti,

Che cento volte, e cento . . . .

*Arg.* Tutto per mia pena, tutto rammento.

S C E N A III.

*Aminta solo.*

**P** Overa umanità, come ti lasci  
Strafcioar dall' infana

Voglia d'un miglior ben! passiamo ognora

B 4

Di

Di periglio, in periglio, e quando poi  
 In vergognoso errore  
 A scoprir s' incomincia, allor si muore.  
 Ma che? a nostro talento  
 La scelta alfin non è d'un ben che alletta,  
 L' invecchiato costume,  
 Ci tragge a forza al suo fallace lume.

O' placido il Mare  
 Lusinghi la sponda,  
 O' porti coll' onda  
 Terrore, e spavento,  
 E colpa del vento  
 Sua colpa non è. *via.*

## S C E N A IV.

*Clistene preceduto dalla sua guardia da Licida, e da Megacle coronato d' ulivo in mezzo a Coro di Atleti.*

Tutto il Coro. **D** El forte Licida  
 Nome maggiore  
 D' Aifeo su 'l margine  
 Mai non suonò.

*Part. del Coro* Sudor più mobile  
 Del suo sudore  
 L' arena Olimpica  
 Mai non bagnò.

*Altra Parte.* L' arti à di Pallide:  
 L' ali à d' Amore:  
 D' Apollo, e d' Ercole  
 L' ardir mostrò.

*Clif.* Giovane valoroso,  
 Che in mezzo a tanta gloria umil ti stai  
 Scarso premio Aristeia  
 Sarà del tuo valor. S' altro donarti  
 Clistene può chiedilo pur, che mai

Quand

Quanto dar ti vorrei non chiederai.

*Meg.* (Coraggio, o mia virtù) Signor son figlio  
 E di tenero Padre. Ogni contento,  
 Che con lui non divido,  
 E insipido per me. Di mie venture  
 Pria d' ogn' altro lo vorrei  
 Giungerli apportator; chieder l'assenso  
 Per queste nozze, e lui presente in Creta  
 Legarmi ad Aristeia.

*Clif.* Giusta è la brama.

*Meg.* Partirò sel permetti  
 Senz' altro indugio. In vece mia rimanga  
 Questi della mia sposa  
 Servo compagno, e condottier.

*Clif.* Che volto

E' quello mai! Nel rimirarlo il sangue  
 Mi si riscuote in ogni vena, e questi  
 Chi è? come si appella?

*Meg.* Egisto à nome,  
 Egli deriva ancora  
 Dalla Stirpe reale; e son fra noi  
 Concordi a segno, e l'allegrezza, e il duolo  
 Che Licida, ed Egitto, e un nome solo

*Lic.* (Igegnosa amicizia.)

*Clif.* E ben la cura

Di condurti la Sposa  
 Egisto avrà; ma Licida non debbe  
 Partir senza vederla.

*Meg.* Ah! nò farebbe  
 Pena maggior. Mi sentirei morire  
 Nell' atto ei lasciarla, ancor da lunge  
 Tanta pena lo ne provo...

*Clif.* Ecco che giunge.

SCE:

*Aristea, e detti.**Aris.* **A**ll'odiose nozze (aventi  
Come vittima Io vengo all'ara*Lic.* (Sarà mio quel bel volto in pochi istanti.)*Clis.* Avvicinati o figlia: Ecco il tuo Sposo.*Meg.* (Ah! non è ver.)*Aris.* Lo Sposo mio?*Clis.* Me'l chiedi?

Non lo ravvisi al volto

Di polve asperso? all'onorate stille

Che gl'irrigan la fronte? a quelle foglie

Che son di chi trionfa

L'ornamento primiero. (vero)

*Aris.* (Ah. Dunque Argene non mi disse il*Clis.* Non più dubbiezze, ecco il consorte a cui

Il Ciel t'accoppia, e noi potea più degno

Ottener dagli Dei l'amor paterno.

*Aris.* (Che gioja.)*Meg.* Che Martir.)*Lic.* Che giorno eterno.)*Clis.* E voi tacete. Onde il silenzio*Meg.* (Oh Dei.)

Come comincerò.

*Aris.* Parlar vorrei

Ma....

*Clis.* Intendo. Intempestiva

È la presenza mia. Restate. Io lodo

Quel modesto rossor che vi trattiene.

*Meg.* Sempre lo stato mio peggior diviene.*Clis.* Bell'alme innamorate

Cessate di temer

E tempo di goder

Vi lascio in pace.

Per .

Per prova, e chi non sà

Quanto a due cori amanti

La dolce libertà

Diletta, e piace.

*Via.**Aristea, Megacle, e Licida.**Meg.* ( **F** Ra l'Amico, e l'amante  
Che farò sventurato! )*Lic.* ( All'Idol mio

E tempo ch'lo mi stopra. )

*Meg.* Aspetta. ( Oh Dio! )*Aris.* Sposo alla tua consorte

Non celar, che ti affligge.

*Meg.* ( Oh pena! oh morte! )*Lic.* ( L'amor mio caro Amico

Non soffre indugio.

*Aris.* Il tuo silenzio o caro

Mi crucia, mi dispera.

*Meg.* ( Ardir mio cuore

Finiamo di morir. ) Per puochi istanti

Allontanati o Prence.

*Lic.* ( È qual ragione.... )*Meg.* Và fidati di me. Tutto conviene

Ch' Io spieghi ad Aristea. )

*Lic.* Ma non poss'io

Esser presente? )

*Meg.* ( Nò. Più che non credi

Delicato, e l'impegno. )

*Lic.* E ben tu il vuoi;

Io lo farò. Ma ti sovenga amico

Di che parli, e perchl. Alla tua aita

La mia pace lo commetto, e la mia vita.

SCE-

*Megacle, ed Aristeia.**Meg.* O H ricordi crudeli!*Aris.* O Alfin fiam soli

Potrò senza ritegni

Il mio contento, esagerar? chiamarti

Mia speme mio diletto

Luce degl'occhi miei . . .

*Meg.* Nò Principessa

Questi soavi nomi

Non son per me. Serbali pure ad altro

P'ù fortunato amante.

*Aris.* E il tempo, è questo

Di parlarmi così? Tu scherzi o caro

Ed io stolta m'affanno.

*Meg.* Ah! non t'affanni

Senza ragion.

*Aris.* Spiegati dunque?*Meg.* Ascolta.

Ma coraggio. Aristeia; l'alma prepara

A dar di tua virtù la prova estrema.

*Aris.* Parla. Ahime. Che vuoi dirmi? il cor mi*Meg.* Odi. In me non dicesti (tremava)

Mille volte d'amar più che il sembiante

Il grato cor l'alma sincera, e quella

Che mi ardea nel pensier fiamma d'onore.

*Aris.* Lo d'essi. E ver tal mi sembrasti, e tale

Ti conosco ti adoro.

*Meg.* E se diverso

Fosse Megacle un giorno.

Avresti forse ancora amor per lui?

Lo soffristi amante?

L'accetteresti sposo?

*Aris.* E come vuoi

Ch'

Ch' Io figurar mi possa

Megacle mio sì scelerato?

*Meg.* Or sappi,

Che per legge fatale

Se tuo Sposo divien, Megacle, e tale.

*Aris.* Come?*Meg.* Tutto l'arcano,

Ecco ti svelo. Il Principe di Creta

Langue per te d'amor. Pietà mi chiede

E la vita mi diede! Ah! Principessa

Se negarla poss'io, dillo tu stessa.

*Aris.* E pugnasti? . . .*Meg.* Per lui.*Aris.* Dunque Io dovrò . . .*Meg.* Tu dei

Coronar l'opra mia. Amalo, e degno

Di sì gran sorte il caro amico.

*Aris.* Oh Dio.

Senza di te la vita

Per me vita non è.

*Meg.* Bella Aristeia

Non congiurar tu ancora

Contro la mia virtù; mi costa assai

Il prepararmi a sì gran passo.

*Aris.* Dunque

Già di lasciarmi . . .

*Meg.* Ho risoluto.*Aris.* Hai risoluto, e quando?*Meg.* Questo (morir mi sento

Questo è l'ultimo addio.

*Aris.* L'ultimo. Ingrato . . .

Soccorretemi, o Numi.

*Meg.* E forza o cara

Separarci una volta,

E par-

*Aris.* E parti . . . .

*Meg.* E parto

Per non tornar mai più.

*Aris.* Senti . Ah nò, dove vai ?

*Meg.* Aspirar mio Tesoro

Lungi dagl'occhi tuoi.

*Aris.* Soccorso . . . lo . . . moro

*Meg.* Misero me che veggo ?

Ah ! l'opresse il dolor cara mia speme

Bella Aristeia, non avviliti: ascolta,

Megacle, e qui non partirò . . . Sarai . . .

Che parlò ? Ella non m'ode. Avete o stelle

Più sventure per me ? chi mi consiglia ;

Che risolvo ? Che fò ? Partir ? Sarebbe

Crudeltà, tirannia . Restar ? Che giova ?

Forse ad esserle sposo ? E il Re ingannato

E l'amico tradito, e la mia fede,

E l'onor mio lo soffrirebbe ; oh Dio

Si conviene partir . Ora, è pietade

L'esser crudele, addio mia vita, addio

Mia perduta speranza . Il Ciel ti renda

Più felice di me . Deh conservate

Questa bell'opra vostra, Eterni Dei

E i dì ch'io perderò donate a Lei.

Licida, dove mai ? Licida . . . .

S C E N A VIII.

*Licida, e detti.*

*Lic.* **I** Ntese

Tutto Aristeia ?

*Meg.* Tutto . T'affretta, o Prence,

Soccorri la tua Sposa .

*Lic.* Ahimè . Che miro .

Che fù ?

*Meg.* Doglia improvvisa

Le

Le oppresse i sensi .

*Lic.* E tu mi lasci ?

*Meg.* Io vado . . . . .

Deh pensa ad Aristeia ; che dirà mai

Quando in se tornerà ? Tutte ò presenti

Tutte le smanie sue . Licida ah senti .

Se cerca, se dice ;

L'Amico dov'è ?

L'Amico infelice

( Rispondi ) morì .

Ah no : sì gran duolo

Non darle per me .

Rispondi ; ma solo :

Piangendo parti .

Che abbisso di pene !

Lasciare il suo Bene !

Lasciarlo per sempre :

Lasciarlo così !

S C E N A IX.

*Licida, ed Aristeia.* (tendo.

*Lic.* **C** He laberinto è questo ! Io non l'in-

Semivive Aristeia . . Megacle affitto

*Aris.* Oh Dio !

*Lic.* Ma già quell'alma

Torna agli usati ufficj . Apri i bei lumi

Principessa Ben mio .

*Aris.* Sposo infedele !

*Lic.* Ah non dirmi così . Di mia costanza .

Ecco in pegno la destra .

*Aris.* Almeno . . . Oh stelle !

Megacle ov'è ?

*Lic.* Partì .

*Aris.* Partì ; l'ingrato !

Ebbe cor di lasciarmi in questo stato !

(Son

*Lic.* (Son fuor di me!) Di, chi t'offese, o cara?  
Parla. Brami vendetta? Ecco il tuo Sposo  
Ecco Licida....

*Aris.* Oh Dei!....  
Tu quel Licida sei? Fuggi t'invola  
Nasconditi da me. Per tua caggione  
Perfido mi ritrovo a questo passo.

*Lic.* E qual colpa ho commesso? Io son di sasso

*Aris.* Tu me, da me dividi,  
Barbaro tu m'uccidi,  
Tutto il dolor ch'io sento,  
Tutto mi viene da te. *parte.*

## S C E N A X.

*Argene, e Licida.* (Ho!

*Lic.* **P**erfido, ame ma qual enimma e que-  
*Arg.* Fermati traditor.

*Lic.* Sogno, o son desto!

*Arg.* Non sogni nò, son io  
L'abandonata Argene.

*Lic.* Oh! Dio in qual punto  
Mi sorprende costei!) Io non intendo  
Bella ninfa i tuoi detti.

*Arg.* Intendo, intendo  
Ben io la tua perfidia. I nuovi amori  
Le frodi tue, tutte riseppi; e tutte  
Saprà di me Clisene.

*Lic.* Ascolta. Io volli dir...

*Arg.* Lasciami ingrato  
Non ti voglio ascoltar.

*Lic.* Son disperato.

*Arg.* Più la speranza  
Più non m'alletta  
Voglio vendetta  
Non chiedo amor.

## S C E N A XI.

*Licida, e poi Aminta.*

*Lic.* **I**n angustia più fiera  
Io non mi vidi mai. Tutto è in ruina  
Se parla Argene. Il solo amico oh Dio!  
Potria... Ma dove andò? Si cerchi almeno  
E consiglio, e conforto  
Megacle mi darà.

*Amin.* Megacle, e morto.

*Lic.* Che dici Aminta?

*Amin.* Ascolta.

*Lic.* Oh! Numi.

*Amin.* In traccia.

Mentre or di te venia, fra quelle piante  
Veggio sul nudo acciario  
Uom, che già s'abbandona, e quando al volto  
Megacle ravvifai  
Penta, com'ei resto, com'lo restai.

*Lic.* Ah qual'orrida scena  
Or si scuopre al mio sguardo.

*Amin.* E pur non dissi  
Tutto o Licida ancora. Il Re comanda  
Che in vergognoso esiglio  
Quindi lungi tu vada.

*Lic.* A me tal cenno?  
*Amin.* In pena dell'ardire  
Di deludere un Re, Principe, e questo  
Un giorno oh Dio! troppo per te funesto.

## S C E N A XII.

*Licida solo.*

**D**ove son? che m'avvenne? ah dunque il  
Tutte sopra il mio capo (Cielo  
Kovescio l'ire sue! Ah chi mai vide  
Anima lacerata

Da tanti affetti, e sì contrarj? Io stesso  
Non sò come si possa  
Piangere in mezzo all'ire,  
Bramar la morte, e non poter morire.

Gemo in un punto, e fremo  
Fosco mi sembra il giorno  
Ho cento larve in torno  
Ho mille furie in sen.

Con la sanguigna face  
M'arde Megera il petto;  
M'empie ogni vena Aletto  
Del freddo suo velen.

## S C E N A XIII.

*Megacle, Aminta, Aristeo, Argene.*

*Meg.* Lasciami in van t'apponi.

*Amin.* Ah torna Amico,

Una volta in te stesso.

*Meg.* Perché negar la morte

A chi vive morendo. Aminta oh Dio!

Lasciami.

*Amin.* Non fia ver.

*Aris.* Lasciami Argene.

*Arg.* Non lo sperar.

*Meg.* Senza Aristeo non posso

Non deggio viver più.

*Aris.* Morir vogl'io

Dove Megacle è morto.

*Amin.* Attendi.

*Arg.* Ascolta.

*Meg.* Che attender?

*Aris.* Che ascoltar?

*Meg.* Non si ritrova

Più conforto per me.

*Aris.* Per me nel Mondo

Non

Non vi è pù che sperar.

*Meg.* Serbarmi in vita.

*Aris.* Impedirmi la morte.

*Meg.* Indarno tu pretendi.

*Aris.* In van presumi.

*Amin.* Ferma.

*Arg.* Senti infelice.

*Amin.* Oh Stelle.

*Arg.* Oh Numi.

partono.

*Meg.* Ma che veggio!

*Aris.* Che miro!

Megacle.

*Meg.* Principessa.

*Aris.* Tu vivi ingrato, e come?

Fugir da me? abbandonarmi?

Oh Dio!

*Meg.* Bella Aristeo non rinovar ti priego

Un dolor, che mi porta all'ore estreme

Vuole così il destin convien lasciarti.

*Aris.* Lasciarmi, e non sei pago

Di vedermi penar? Sai che in te vivo

E se da me t'involi al tuo partire

Nel crudo addio, tu mi vedrai morire.

*Meg.* Cara non dir così, se parto il duolo

Sento ancor nel partir, ma cruda legge

Di barbaro destino

Vuol che più non vivessi a te vicino.

*Aris.* Ma spiegati qual'è.

*Meg.* Che dir poss'io....

*Aris.* Qual funesta cagion....

*Meg.* Mia cara addio.

Ne' giorni tuoi felici.

Ricordati di me.

*Aris.* Perché così mi dici;

C 2

Ani-

Anima mia, perchè?  
*Meg.* Taci bell' Idol mio.  
*Aris.* Parla mio dolce amor.  
*Meg.* ) Ah che parlando )  
*Aris.* ) Ah che tacendo ) Oh Dio  
 Tu mi trafiggi il cor.  
*Aris.* ( Veggio languir chi adoro,  
 Nè intendo il suo languir. )  
*Meg.* ( Di gelosia mi moro,  
 E non lo posso dir. )  
*Fine dell' Atto Secondo.*

## A T T O III.

## S C E N A PRIMA.

Scolcesa di ruvido altissimo Colle da un zampillando scende una piena d'acque a formare vastissimo viviere circondato d'aiberrì, e piante selvagge. Ed all' opposto lato forma una bipartita di palme, e cipressi.

*Argene, Aristeo, e Megacle.*  
*Aris.* **C** He intesi mai? Il Padre  
 Rinasce in questo istante.  
*Arg.* Gelo ancor di timore  
 Licida scongiato  
 Tentar la morte d' un Monarca?  
*Aris.* Ed ora  
 Il Genitor che fa?  
*Arg.* Di lacci avvolto  
 Ha il colpevole innanzi.  
*Meg.* E Licida che dici?  
*Arg.* Ognor piangendo  
 Il suo Megacle chiama; a tutti il chiede  
 Lo vuol da tutti.

Oh

*Meg.* Oh Dio!  
 Più resistere non posso: al caro Amico  
 Per pietà, chi mi guida?  
*Aris.* Incauto! E quale  
 Sarebbe il tuo disegno? il Genitore  
 Sa, che tu l'ingannasti:  
 Sà, che Megacle sei. Senti non stimi  
 Consiglio assai miglior, che il Padre offeso  
 Vada a placargli lo stesso?  
*Meg.* Ah! che di tanto  
 Lusingarmi non sò.  
*Aris.* Sì: questo ancora  
 Per te si faccia. Un sol de' sguardi tuoi  
 Mi costringe a voler ciò; che tu vuoi.

Caro son tua così,  
 Che per virtù d' Amor  
 I moti del tuo cor  
 Risento anch' io.

## S C E N A II.

*Megacle, ed Argene.*

*Meg.* **D** Eh! Secondate, oh Numi  
 La pietà d' Aristeo.  
*Arg.* Ma tanta cura  
 Non prender di Costui. Al tuo destino  
 Lascialo in abbandono.  
*Meg.* Lasciar l' Amico. Ah! così vil non sono.  
 Lo seguirai felice  
 Quand' era il Ciel sereno  
 Alle tempeste in seno  
 Voglio seguirlo ancor.  
 Come nell' oro il fuoco  
 Scuopre le masse impure  
 Scuoprono le sventure  
 De' falsi amici il cor.

C 3

parte.  
SCE.

*Argene, e poi Aminta.*

*Arg.* **E** Pur a mio dispetto (voglio  
Sento pietade anch'io. No: più non  
Quei volto rimirar.

*Amin.* Ah! dove fuggo,

O Licida infelice!

*Arg.* E forse estinto?

*Am.* Nò: ma farà fra poco;

Già fra candide spoglie, e avvolte il reo?

*Arg.* Ed Aristeo?

*Am.* Giunse, ma nulla ottenne:

Freme d'ira il Monarca.

*Arg.* E Megacle?

*Am.* Il meschino chiedea fra le catene

Di morir per l' Amico: e se non fosse

Ancor Ei delinquente

Ottenuto l'avria.

*Arg.* L' ha procurato

Oh forte, o Generoso, ed Io l'ascolto

Senza arrossir? no, non fia ver. si vada

Parli il mondo di noi: ne si ritrovi

Nell'universo tutto

Chi ripeta il mio nome a ciglio asciutto.

## S C E N A IV.

*Aminta solo.*

**F** Uggi Aminta, ma dove? a Regie fasce

Io Licida inalzai; ma come or posso

Partir senza di lui? Si vada al tempio,

Venga a parte ancor lo de falli sui.

## S C E N A V.

*Clistene, e Licida.*

*Clif.* **G** Iovane sventurato; Ecco vicino  
De tuoi miseri di l'ultimo istante.

Tan

Tanta pietà mi fai,

Che non oso mirarti

Pur se nulla ti resta

A desiar fuor, che la vita; esponi

Libero il tuo desir: quanto ti piace

Figlio prescrivi, e chiudi i lumi in pace.

*Lic.* Padre, che ben di Padre,

Non di Giudice, e Rè quei detti sono,

Non merito perdono,

L'unico de' miei voti, è il caro Amico

Questa grazia t'imploro!

D'abbracciarlo una volta, e lieto Io moro.

*Clif.* T'appacherò: Custodi

Megacle a me ne venga. Oh qual mi desta

Amor quel volto, e la cagion non trovo,

Che sarà Giusti Dei, questo ch'io provo.

In immagini fiete

Di affetto, e di speme

Salvate il mio bene,

Trionfi l'amor.

## S C E N A VI.

*Licida, e Megacle.*

*Lic.* **A** H vieni illustre esempio

Di verace amista: Megacle amato,

Caro Megacle vieni.

*Meg.* Ah quali trovo

Povero Prence!

*Lic.* Il rivederti in vita

Mi fa dolce la morte.

*Meg.* E che mi giova

Una vita, che invano

Voglio offrir per la tua? ma molto innanzi

Licida non andrai: noi passeremo

Ombre amiche indivise il guado estremo.

Oh

*Lic.* Oh delle gioje mie dolce compagno  
Separarci convien.

*Meg.* Morir mi fai.

*Clif.* ( Non posso in vero  
Resister più: l'ora prefissa in tanto

Trascorre al sacrificio) olà Ministri

La vittima prendete: E vuoi Custodi

Dell' Amico infelice

Dividete Colui.

*Meg.* Barbari! ah Voi

Avete dal mio sen svelto il cor mio.

*Lic.* Ah dolce Amico.

*Meg.* Ah caro Prence.

A 2 Addio.

*Lic.* Caro ti resta: oh Dio!

Non ti dolet di me:

Più fero è il caso mio

Rendi col tuo dolor.

*Clif.* O degli Uomini Padre, e degli Dei

Onnipotente Giove,

Al cui cenno si muove

Il Mar, la Terra, il Cielo.

Questa, che a te si svena

Sacra Vittima, accogli: Essa i funesti,

Che ti splendono in man, fulmini arrestiti.

S C E N A VII.

*Argene, e detti.*

*Arg.* Fermati, o Re. Fermate

Sacri Ministri.

*Clif.* Un infano ardir! non sai

Ninfa, qual'opra turbi?

*Arg.* Anzi più grata

Vengo a renderla a Giove: Una vi reco

Vittima volontaria, ed innocente,

Che

Che ha valor, che ha desio

Di morir per quel reo.

*Clif.* Qual'è?

*Arg.* Son'lo.

*Meg.* ( Oh nella fede! )

*Lic.* ( Oh mio rossor! )

*Clif.* Dovresti saper

Che al bebil sesso

Pe'l più forte morir non è permesso.

*Arg.* Ma il morir non si vieta

Per lo Sposo, a una Sposa.

*Clif.* E che perciò? Sei forse

Di Licida Consorte?

*Arg.* Ei me ne diede

In pegno la sua destra.

*Clif.* Un reggio Erede

D'una vil Pastorella

Dunque....

*Arg.* Nè vil son'io,

Nè son Licori. Argene ha nome: in Creta

Chiara è del sangue mio la gloria antica,

E se giucommi fè; Licida il dica.

*Clif.* Licida, parla,

*Lic.* ( E l'esser menfogniero

Questa volta pietà. ) No; non è vero.

*Arg.* Come! E negar lo puoi? volgiti ingrato

Riconosci i tuoi doni.

*Clif.* Olà, dinanzi

Mi si tolga costei.

*Arg.* Popoli; Amici,

Sacri Ministri... Ah Principessa, ah vieni

Soccorrimi; non vuole

Udirmi il Padre tuo.

*Arg.* Credimi, oh Padre,

E'

E' degna di Pietà.

*Clif.* Dunque volete,

Ch'io mi riduca a delirar con voi?

Parla; ma siano brevi i detti tuoi. ( *na.*

*Arg* Parlino queste gemme mostra una Colla-

lo tacerò. Van di tai freggi adorne

In Elide le Ninfe?

*Clif.* Ohimè! che miro!

Questo monile è quello

Che al collo avea, quando l'esposi all'onde

Il mio figlio Babin. Licida, sorgi

Guarda. E ver che costei

L'ebbe in dono da te?

*Lic.* Però non deve

Morir per me. Fù la promessa occulta

Non ebbe effetto, e col solenne rito

L'imineo non si strinse.

*Clif.* Io chiedo solo

S'è dono tuo?

*Lic.* Sì.

*Clif.* Da qual man ti venne?

*Lic.* A me donollo Aminta

Dov'è?

*Lic.* Eccolo appunto.

S C E N A VIII.

*Aminta, e detti.*

*Amin.* A H Licida.....

T'accheta.

Rispondi, e non mentir. Questo monile

D'onde avesti?

*Amin.* Signor: da mano ignota

Già scorre il terzo lustro.

Io l'ebbi in don, con un fanciullo ancora:

*Clif.* E quel fanciullo, Aminta,

Do=

Dov'è? che ne facesti?

*Amin.* Io.... ( quale arcano

Ho da scoprir! )

*Clif.* Tu impallidisci! Parla

*Am.* L'hai sugli occhi Signor; Licida, e quello

*Clif.* Come! non è di Creta

Licida il Prence?

*Amin.* Il vero Prence in fuste

Finì la vita. Io ritornato appunto

Con lui Bambino in Creta; al Re dolente

L'offerì in dono. Ei dell'estinto in vece

Al Trono l'educò per mio consiglio.

*Clif.* Ah Numi! ecco Filinto, ecco il mio figlio

*Aris.* Stelle!

*Lic.* Il tuo figlio.

*Clif.* Sì; tu mi nascesti

Gemello ad Aristeo. Desso m'impose

D'esporti al mar bambino; un Parricida

Minacciandomi in Te. Ma Alcandro, a sorte

Tradì la fede, e ti ritenne in vita.

*Lic.* Numi! comprendo adesso

L'orror, che mi gelò; quando la mano

Sollevai per ferirti.

*Aris.* Padre, molti in un punto

Puoi render lieti.

*Clif.* E lo deslo. Di Argene

Filinto il Figlio mio;

Megacle di Aristeo vorrei Consorte;

Ma Filinto il mio Figlio è reo di morte.

*Lic.* E morir voglio. Amico all'Ara innanzi

Ecco il mio piè s'affretta;

Io moro, o Padre, il Sacrificio accetta.

s'inginocchia.

*Am.* ( Che ingiustizia inumana! )

( Che



© Biblioteca del Conservatorio di Firenze